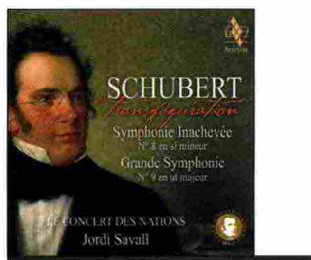


Storia e storie del mecenatismo

testo di **Leonardo Servadio**



Franz Schubert secondo Jordi Savall

Dopo la registrazione dell'integrale delle Sinfonie di Beethoven, Jordi Savall pubblica il suo primo album dedicato a Franz Schubert, impaginando due capolavori come l'Ottava sinfonia "Incompiuta" e la Nona "La Grande". «Un'evoluzione naturale», la considera il direttore catalano, che ha deciso di intitolare questo doppio cd "Trasfigurazione", in onore della capacità di Schubert di raggiungere con la sua arte la più profonda dimensione interiore e spirituale.

E nella lettura di queste due emblematiche partiture Savall offre una coerente visione d'insieme e una prospettiva privilegiata per comprendere la poetica e la sensibilità del compositore viennese e per avvicinarsi al suo grande dilemma irrisolto: «Quando volevo cantare l'amore, si trasformava in dolore; quando non volevo cantare che il dolore, questo si mutava in amore. Così dolore e amore si sono divisi la mia anima...».

Schubert, "Transfiguration".

Le Concert des Nations, Jordi Savall. Alia Vox / Ducale, 2 cd, 20 euro. (A. Mil.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gaio Cilnio Mecenate componeva brani letterari, ma non a questi deve la sua fama, bensì all'impegno come patrono delle arti, anche presso Cesare Augusto: è così divenuto per antonomasia figura di committente illuminato. Un volume curato da Stefano Costa, *Frammenti e testimonianze latine* (La vita felice, pagine 292, euro 13,50) ne recupera la personalità autentica, al di là dello stereotipo. E ne mette in luce la sensibilità, probabilmente condivisa da molti di coloro che nel corso della storia hanno favorito la produzione di importanti lavori. Tra questi spicca Cosimo de' Medici, uno dei pilastri su cui si fonda il trionfo dell'umanesimo: è *Il banchiere statista, padre del Rinascimento fiorentino* (Salerno, pagine 376, euro 25,00) di cui Lorenzo Tanzini rievoca le vicende di uomo d'affari e di mecenate. Molti ne hanno seguito le orme, con capacità e propensioni diverse: *Dai Medici ai Rothschild. Mecenatismo e collezionismo dei grandi banchieri* (a cura di F. Mazzocca e S. Schütze, Skira, pagine 384, euro 37,05) è il catalogo dell'omonima mostra, che presenta le storie di grandi famiglie di ogni epoca che hanno fatto del mecenatismo nelle arti una ragione non solo di ascesa sociale ma anche di straordinaria promozione culturale. Andrea Leonardi nel libro *The taste of virtuosi. Collezionismo e mecenatismo in Italia 1400-1900* (Edifir, pagine 224, euro 22,00) dà conto di come come questo fenomeno segni la cultura e il gusto delle varie epoche.

Se nel corso dei secoli la pratica del mecenatismo mostra caratteristiche essenzialmente privatistiche – e si fonda su un rapporto diretto tra il singolo patrono, il singolo artista e la società –, col costituirsi dello Stato nazionale l'orizzonte cambia, e nascono istituzioni

pubbliche preposte a svolgere le funzioni di committente e a regolare l'acquisto e l'esposizione di opere d'arte. Questo passaggio, con i relativi problemi di carattere gestionale e fiscale, è messo a fuoco nel volume *Donare allo Stato. Mecenatismo privato e raccolte pubbliche dall'Unità d'Italia al XXI secolo*, curato da Lorenzo Casini ed Emanuele Pellegrini (Il Mulino, pagine 224, euro 18,00).

Nel XX secolo il mecenatismo si è molto diffuso negli Stati Uniti, dove spicca la figura di Peggy Guggenheim: la racconta Véronique Chalmet in *Un sogno d'eternità* (Odoja, pagine 300, euro 18,00). Peggy nel corso della sua vita turbolenta ha intrecciato rapporti con personaggi come Ernest Hemingway, Truman Capote, Jean Cocteau, Salvador Dalí, ha sostenuto artisti e collezionato una grande quantità di opere contemporanee. Anche in Italia sono numerose le personalità che hanno saputo dare un impulso importante alla produzione artistica, come anche alla cultura d'impresa. *I mondi di Riccardo Gualino, collezionista e imprenditore* (Allemandi, pagine 490, euro 60,00, volume a cura di A. Bava e G. Bertolino): amico di Solomon Guggenheim (il fautore della fortuna che Peggy investì in opere d'arte), finanziò capolavori del neorealismo cinematografico e raccolse una vasta collezione di dipinti oggi esposti nel Palazzo Reale di Torino. *Guido Ucelli di Nemi (1885-1964). Industriale, umanista, innovatore* (Hoepli, pagine 284, euro 28,00, a cura dell'associazione a lui intitolata): a Milano costituì il Museo della Scienza e della Tecnologia, intitolato a Leonardo da Vinci, genio nelle arti, nella scienza e nelle tecniche. Tutti campi che per prosperare hanno bisogno del supporto di saggi e avveduti mecenati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'opera scritta di Matisse

«Ho scelto di custodire dentro di me tormenti e inquietudini per poter trasmettere solamente la bellezza del mondo e la gioia del dipingere». Matisse ha scritto durante tutto il corso della sua vita e quei testi, selezionati e commentati da Giorgio Agnisola, aprono una finestra sul suo mondo interiore e sui percorsi che si traducono in pittura. Come quando, superato un tumore, si trovò a vivere una seconda vita e ne imprime i riflessi nella cappella di Vence.

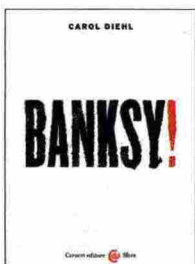
Henri Matisse, Gioia di vivere. Donzelli, pagine 304, euro 30,00.



Ritratti della vecchia Milano

La città sempre si muove lungo la storia, e le facciate e i monumenti ne conservano impressi i diversi momenti: ma soprattutto si conserva nelle vedute che i pittori lasciano a testimoniare quel che erano le sue vie e le sue piazze. Per Milano, sempre percorsa da cospicui interventi edilizi, è di particolare significato osservare com'è stata ritratta, in oltre 350 riproduzioni che la raccontano dal tempo dell'illuminismo al neoclassicismo, sino al secondo Ottocento.

Tito Livraghi, Milano dipinta. Meravigli, pagine 192, euro 39,00.



Banksy, il fascino dell'ignoto

La primula rossa dell'arte, la creatività resa coscienza critica. La fama lontana dai cliché ed estranea ai circuiti dominanti del denaro. Più che un singolo artista, un fenomeno globale per il mondo globalizzato. Capace di comparire in un battere d'occhio, coi suoi stencil, sui muri più lontani e problematici: a Venezia come sulla barriera eretta da Israele a fronte della Cisgiordania, a Londra come a Napoli e a Kiev. La sua identità resta ignota, ma è affascinante studiarla.

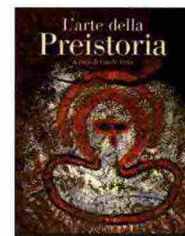
Carol Diehl, Banksy! Carocci, pagine 200, euro 18,00.



Parole da abitare

C'è architettura nella letteratura. Non solo nei riferimenti espliciti a costruzioni e città, ma nell'implicita praticabilità degli spazi aperti dalla parola: è questione di saperli riconoscere e di volerli entrare per conoscerli nella loro tridimensionalità. Anche il pensiero si esprime in strutture. I grandi autori le praticano, e c'è una guida per esplorare l'architettura letteraria.

Matteo Pericoli, Il grande museo vivente dell'immaginazione. Il Saggiatore, pagine 168, euro 25,00.



L'incanto dei primi graffiti rupestri

L'arte nasce con l'essere umano stesso, all'alba della storia. L'ambizione al bello, il tentativo di dare un segno che contraddistingua i luoghi, la ricerca di un senso simbolico e il desiderio di elevazione attraversano tutte le epoche. E alcune delle più antiche testimonianze delle attività umane ricadevano sotto la categoria della produzione artistica, ben prima che la scrittura consentisse di aprire la strada della narrazione. Se i primi accenni di simbolismo comparvero con l'Homo sapiens in Africa meridionale più di 75mila anni fa, l'arte figurativa emerse in Europa (e forse in Australia) all'inizio del Paleolitico superiore, circa 40mila anni fa. Una fioritura di manifestazioni artistiche (oggetti, decorazioni di grotte e ripari rupestri...) in tutto il mondo, con peculiarità regionali, ma anche con numerosi tratti comuni. Le tecniche attuali consentono di studiare e apprezzare al meglio quei primi capolavori dei nostri antenati.

L'arte della Preistoria, a cura di Carole Fritz. Einaudi, pagine 620, euro 140,00.

RIPRODUZIONE RISERVATA